

ussir, e cussi sono ussiti a sie al zorno, e ordinato vadino fuor dil territorio. *Item*, domino Hector Zurlo baron de Basilicata foraussito, (è) capitato de li, alozato in casa de l'arziepiscopo homo tuto francese. El qual Zurlo tene pratica secreta con ditti 24 stratioti, e fati andar fuori prometendoli danari, e à desviato soto man alcuni di quelli provisionati et zercha 20 homini di le nostre 3 galie, e zerehava averne di altri, tra li qual era uno suo compagno di stendardo e il calaphao. Et eri, a hore 23, si messe a cavallo tutto armato con la compagnia e altri cavali 14 per andar fuori, e si fosseno stà uniti, sariano stà da cavali 60. Et per obviar tal scandolo, fo col governador, acciò il gran capitano non lo sapesse e non venisse a dannizar etc. Feno serar le porte, e retene per quella nocte dicto Hector, condolendosi etc., e mandò a far comandamento a li stratioti erano apresso le porte, che in pena di la disgratia, in termine di un hora ensino di quel territorio; e cussi essi si reduseno a Coversano. E poi il governador mandò a dir a ditto baron l' andasse a suo piacer, qual mò non s' incuria. Sichè, si eri l' andava, in do zorni haria trovato più di 200 cavali e bon numero di fanti, e si aria unito con domino Aloysio d' Arsa francese, e haria voltato tutto quel paese. El qual Alvise d' Arsa a li di passati, con cavali zercha 300 e fanti 700 e bon numero di artilarie, prese per forza Spinazola con ocision di molti cittadini ragonesi, per la qual cosa veneno in remor in Andre li ragonesi con anzuini, e fo mandato per li ragonesi a tuor soccorso a Barleta, e vene persone 200, e con ditto favor cazono la parte adversa e levono le bandiere yspane. Et el vice re di quella provintia sta molto ansioso, et par non possi patir che li a Brandizo si

300

dagi recapito al predicto Hector Zurlo, e scrisse a lui proveditor l' altro di, dolendosi di l' acceptar si fa di foraussiti. Al qual rescrisse recordandoli quando lui era perseguitato, che li se redusse, e de li honori factoli; e che de li non si fa machination alcuna, ma è qualmente in le terre di la Signoria nostra, si chareza tutti di l' una parte e l' altra. Pur non voleno dar le trate di formenti per quella città, e sarà carestia; scriverà al vice re per averle.

Da poi disnar, li savj fono in Colegio et *iterum* uditeno li oratori di Arimino, sollicitando loro petitione. *Etiam* fono su li capitoli di oratori di Faenza.

Et fo Consejo di X. Fo expedito Marco Negro qual dè un schiafo a uno orator di Brexa, *videlicet* che l' compia mexi 6 in prexon. *Item*, voleano far gratia a sier Alvixe Barbarigo qu. sier Antonio, bandito *alias* per voler cavar suo fio Ector di pre-

xon. Et perchè è parte strettissima, *videlicet* tutti quelli era nel Consejo di X che l' condanò e quelli sono al presente, però è da creder mai haverà il numero; et vol tutte le balote.

*Item*, feno li capi di X per il mexe di zener, sier Francesco Falier, sier Domenego Beneto, et sier Lunardo Grimani novo.

*A di ultimo dezembrio*. In Colegio. Vene il conte Zuan Francesco di Gambara con domino Julio di Martinengo, e narò la sua cossa contra il podestà di Brexa, che per haver l' arma da lai lo batè e lo inziuriò; et qui justificosse assai. Or il principe li disse era commessa la cossa a l' avogaria et ivi andasse; saria aldito.

Veneno 6 oratori per nomè di castelani di la Patria, et dil parlamento con molti altri castelani, et *etiam* 4 oratori di Udene et molti villani, per gran confusion è in quella provintia, come se intese per lettere del nostro luogotenente drizzate a li capi di X. Et parlò domino Francesco di Strasoldo, narando che, volendo far nel parlamento certi cittadini facesse l' hordine di quanto si à tansar per li mioramenti fa li villani etc., par siano sublevati molti villani in sete a 500 et 1000 al trato contro loro castelani, minazzandoli amararli tutti; però si provedi; e sono alcuni in Udene li ajuta e mantella. Or poi parlò domino Rizado de Fontebono, dicendo: « *Infunde iram tuam in inimicis* » e non in villani, difendendoli assai; et che haviano fato adunation per elezer li soi a venir al conspetto di la Signoria nostra, e parlò longo. Or il principe usò alcune parole dimostrando aver mal queste adunation, voltandosi verso questo domino Rizado con gran parole; et che li capi di tal sedition sariano puniti; et che li villani dieno esser villani, nè si pol redur senza voluntà dil luogotenente; e ordinò tutti andasseno via, et si scriveva al luogotenente la voluntà nostra et quello voleamo facesse in tal materia; sichè questi per li villani bassi si partino etc.

300

Fo balotà il marchado dil sal fato col signor Pandolfo, qual vende il sal l' ha a Rimano a la Signoria nostra a bolognini 23 il sacho; et vol pagar quello dia dar a la Signoria nostra per il debito l' havia de sali tolti, e il resto aver in contanti.

Nè alcuna lettera fo leta in questa matina, salvo una de Udene dil luogotenente; il sumario dirò poi.

Da poi disnar, *licet* fusse domenega, fo Pregadi; et leto le lettere, referi sier Nicolò Foscarini venuto proveditor di Romagna. *Primo*: tutto quello referi in Colegio, et questo di più, come Faenza ha parochie 21; el vescovo, è bolognese, val ducati 500; 3